Per Christum abundat consolatio nostra

CONSOLATIO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELL'OPERA DELLA DIVINA CONSOLAZIONE

OTTOBRE 2017 – N. 89

In questo numero:

Editoriale	**Generali senza strategia**
Papa	**La vera consolazione** **A Bologna, nessuna profanazione**
Chiesa	**Card. Bassetti, Prima il Vangelo** **La punta dell'iceberg**
Attualità	**Terremoto in Messico** **Uscire dalle macerie**
Spiritualità	**I sette canali**
Maria	**La fine dei tempi** **Polonia, un milione di S. Rosari**
Opera d.d.C.	**Ritiro di ottobre**
Valtorta	**Sui sacerdoti**
Medjugorje	**Ultimi messaggi**
Benefattori	

L'editoriale – di padre Giuseppe Tagliareni

GENERALI SENZA STRATEGIA

La Chiesa italiana sembra inanellare una sconfitta dietro l'altra, senza neanche fare sussulti. Certo che nel giro di mezzo secolo ne ha subito di sconfitte! Si fanno attuali le parole di Geremia 14 al tempo della grande *siccità* e di altri castighi annunziati (*peste, fame, spada, schiavitù*), nonostante le rassicuranti parole dei falsi profeti. CONTINUA A PAG. 2

Editoriale (Continua da pag. 1)

GENERALI SENZA STRATEGIA

Lo smarrimento è totale, "*anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare"* (Ger 14,18). La siccità spirituale che colpisce la nostra patria, porta la moria in tutti i campi: chiesa, famiglia, lavoro, società, scuola, legislazione, tribunali, università. **Lanazione italiana sta perdendo la fede e rigettando la morale cattolica***"in toto".* Tutti lo vedono. Ma chi se ne da pensiero? Chi sa indicare rimedio? La situazione sfugge di mano e neanche i Pastori sanno che cosa fare. Ecco alcune evidenze:

-bombardamento mediatico a tappeto con Tv, radio, giornali, film contro la fede e la famiglia...

-**fuga dalla chiesa** e dalla Messa domenicale dopo il Concilio e la nuova Liturgia in italiano;

-pratica corrente di rapporti prematrimoniali, contraccezione, aborti, separazioni e divorzi;

-contestazione della *Humanae Vitae* (1968) di Paolo VI per legittimare la **pillola** anticoncezionale;

-trasformazione della Domenica in **week-end,** con corse, partite, turismo, spettacoli profani...

-corruzione dei costumi, *divisione e odio, immoralità e cattiveria fino a legittimare ovunque il divorzio, l'aborto, l'oscenità e l'omosessualità, il ricorso a tutti i mezzi per impedire la vita.*

-1 dicembre 1970 introduzione del **divorzio** nella legislazione italiana;

-22 maggio 1978 Legge 194, introduzione dell'**aborto** legale e gratuito in Italia;

-19 febbraio 2004 Legge 40 sulla **fecondazione assistita** (diritto al figlio sano a chiunque);

-20 maggio 2016 Legge Cirinnà sulle **Unioni Civili** anche omosex;

-preparazione Legge sullo **Jus soli** per dare cittadinanza agli immigrati quasi tutti musulmani;

-preparazione Legge sulle **DAT** (dichiarazioni anticipate di trattamento) sulla fine-vita;

-preparazione Decreto-legge sulla educazione sentimentale e **teoria gender** nelle scuole.

Non c'è una **diagnosi spirituale** sul malessere della nostra nazione e della nostra epoca.Non c'è la percezione che siamo in guerra contro un nemico implacabile e forte, Satana.Non si afferma che il *pericolo più grande* dei fedeli è perdere la fede e la grazia di Dio.Non c'è *spirito di profezia* per leggere il presente con la luce di Dio e ricordare i suoi decreti.Non si leggono *i segni dei tempi* per indurre tutti alla conversione del cuore e alla pietà.Assistiamo ad una *invasione silenziosa di islamici,* al moltiplicarsi di moschee e Centri islamici.

Si tace sulla matrice islamica del terrorismo in Europa e sulla invasione del *gender nelle scuole.*

Si sdogana l'amore omosex, si va alle periferie, si fanno entrare tutti nella casa di Dio.Non si parla di peccato, né di Regno di Dio, né di Gesù Cristo, né di conversione, né di preghiera.

Sembra che Gesù non ci sia affatto tra di noi... come in tante chiese, dove proprio non si vede.Sembra che la Chiesa sia una grossa **Onlus,** che deve occuparsi in primis dei poveri.Si dice che bisogna evangelizzare; ma poi sembra che il Vangelo si riduca alla carità verso tutti.Si va a braccetto con tutti: protestanti, ebrei, musulmani, proclamando la libertà di coscienza...

Si nega di fatto la Tradizione cattolica e il Catechismo, fino a far tacere chi li tira fuori.

Ci sono tanti **avvenimenti** nell'Italia dei nostri giorni, di cui non si fa *una lettura religiosa profonda:*

.1944 apparizioni della Madonna a *Ghiaie di Bonate* con dettati sulla famiglia ad Adelaide Roncalli.

.1947 apparizione della Madonna alle *Tre Fontane* (Roma) a Bruno Cornacchiola.

.1953 lacrimazione della Madonnina a Siracusa per quattro giorni, autenticata dai Vescovi sic.

.1968 terremoto nella *Valle del Belice.* Le vittime furono 360, con circa 57mila senzatetto su una popolazione totale di 96mila abitanti.

.1976 terremoto in *Friuli*. In totale i morti furono 939, i senzatetto circa 80mila.
.1980 terremoto in *Irpinia*, causando 2.914 morti, novemila feriti e più di 400mila sfollati.
.1995 Lacrimazione della *Madonnina di Civitavecchia* in casa di Fabio Gregori e di mons. Grillo.
.1997 terremoto in *Umbria (Assisi) e Marche.*Morirono undici persone, quattro delle quali nel crollo di due volte della Basilica Maggiore di Assisi. Furono oltre 100 i feriti e circa 40mila i senzatetto.
.2002 terremoto in *Molise*. Sulle 30 vittime totali, 27 furono bambini più la loro insegnante morti in seguito al crollo della scuola elementare di San Giuliano di Puglia.
.2009 terremoto in *Abruzzo*. In tutto morirono 308 persone. La città dell'Aquila è stata completa- mente distrutta.
.2012 terremoto in *Emilia Romagna.* Le scosse ripetute hanno causato la morte di 27 persone e messo in ginocchio l'economia delle zone colpite.
.2016 terremoto in *Centro Italia*. Valle del Tronto tra i comuni di Accumoli e di Amatrice, in provincia di Rieti e di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Sono morte 298 persone.
Sui fatti straordinari spesso non ci si pronunzia. Sui terremoti si dice che sono eventi della natura.
Assisi centro spirituale d'Italia e **Norcia** patria di S. Benedetto patrono di Europa sono stati colpiti al cuore: le basiliche. Ben pochi ne hanno rilevato il valore simbolico: crollano le basi spirituali della civiltà italiana ed europea non più legate al cristianesimo. Ormai trionfa il **paganesimo**. Non vi è certo bisogno di conferme e lo sanno bene gli islamici che sognano d'islamizzare l'Europa.
Sembra che nessuno veda una corrispondenza con i testi evangelici che parlano della *grande tribolazione* e dei segni premonitori della **seconda venuta di Cristo** nella gloria. *"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8). La veggente **Lucia di Fatima** scrisse: *"In Portogallo la fede non si perderà".* Bene per il Portogallo; ma altrove? Qui, nella nostra Italia, patria dei più grandi Santi, ci sarà ancora per molto la fede, se vediamo che va a scomparire sempre più? *"Roma perderà la fede e sarà la sede dell'Anticristo"* affermò **Melania Calvat,** la veggente di La Salette in Francia, nel segreto confidatole dalla Vergine nel 1846. Che siano già arrivati questi tempi? Non lo sappiamo; ma a giudicare dai prodromi, sembra che non siamo lontani dall'*orribile sacrilegio,* dall'introduzione dell'*abominio della desolazione* nella casa di Dio e dall'irrompere del cavallo dell'**Anticristo** per il suo breve ma terribile dominio sul mondo. Solo la **Vergine Maria** tiene desta la fede e la speranza certa della vittoria. Essa verrà senza fallo, ma non per virtù e sagacia dei generali dell'esercito dei cristiani, apparentemente del tutto ignari della battaglia finale che ormai si avvicina.
Il tredici di questo mese di ottobre si compiono esattamente **cento anni** dall'ultima apparizione della Madonna a **Fatima,** quella in cui avvenne il famoso fenomeno del sole, che roteava in cielo davanti agli occhi di settanta mila persone. Una cosa straordinaria che richiama immediatamente la *"Donna vestita di sole"* di Apocalisse 12. Dal venti novembre 2016 (Domenica di Cristo Re) al 23 settembre 2017 (P. Pio) il pianeta Giove è stato nel grembo della costellazione della Vergine. Ora ne è uscito. Sono dunque, iniziate le *"doglie del parto",* di cui parla S. Giovanni (Ap 12,2): il parto della **nuova era** in cui finalmente regnerà Cristo. Ma nessuno dei nostri generali se ne ricorda: infatti, non citano mai questa profezia e se interrogati su Fatima e i suoi segreti, si infastidiscono. Dice bene la Madonna a Medjugorje continuamente: *"Pregate per i vostri Pastori". E noi ce ne facciamo un sacro dovere.* La lotta tra la Donna e il Dragone va al suo culmine. Sul mondo e sulla Chiesa sono calate tenebre fitte. Ma una luce brilla nel cielo: la ***Donna vestita di sole*** cheavanza *"terribile come schiere a vessilli spiegati"* (Ct 6,10). Potranno mai le tenebre resistere alla luce del sole? Ecco, siamo all'alba. Cantiamo le glorie a Maria!
"Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà e sarà dato al mondo un periodo di pace" (La Madonna a Fatima nel 1917)

p. Giuseppe - Vai su

Papa

SANTA MARTA: UN CRISTIANO VIVE “IN TENSIONE” VERSO L’INCONTRO CON DIO

Un cristiano vive “in tensione” verso l’incontro con Dio. Lo ha affermato papa Francesco oggi, lunedì 25 settembre 2017, nell’omelia della Messa mattutina nella cappella della “Domus SanctaeMarthae” in Vaticano, durante la quale si è soffermato sulla Prima lettura del Libro di **Esdra**, che racconta il momento in cui il re di Persia, Ciro, mette fine all’esilio babilonese e permette agli ebrei di ritornare a Gerusalemme.

Se un battezzato non è teso verso l’incontro con Dio e verso la **consolazione** che questo incontro con il Signore suscita, allora è “chiuso”, “messo nel magazzino della vita”, ha detto il Pontefice, il quale ha avvertito però che occorre saper “riconoscere” la consolazione. Ci sono infatti dei “falsi profeti”. La consolazione che offrono è solo un’apparenza e quindi inganna, ha spiegato Francesco, le cui parole sono state riportate dalla Radio Vaticana.

La consolazione del Signore — un tema importante negli Esercizi spirituali di sant’Ignazio di Loyola — invece, ha proseguito il Pontefice, “tocca dentro”, cioè “ti muove” e “ti dà un aumento di carità, di fede, di speranza e anche ti porta a piangere per i propri peccati”.

La **vera consolazione** non è “un divertimento” — anche se abbiamo bisogno di quello “buono”, ha ammesso il Papa –, ma *“ti eleva l’anima alle cose del Cielo, alle cose di Dio e, anche, quieta l’anima nella pace del Signore”, anzi “ti prende e proprio la*

presenza di Dio si sente e riconoscere: questo è il Signore".
La vera consolazione è forte e anche se non si conserva "così forte", lascia comunque "le sue tracce", ha detto il Papa, che perciò ha invitato i battezzati e i presenti ad *"aspettare la consolazione, riconoscere la consolazione e conservare la consolazione",* che quando poi passa lascia la **pace**, che è *"l'ultimo livello di consolazione".*
Proprio questo aveva fatto il popolo ebraico, che ha conservato la memoria della sua liberazione e del passaggio del Signore, che *"visitò il suo popolo e lo riportò a Gerusalemme".*
"Ogni liberazione, ogni azione di redenzione di Dio, è una visita", ha spiegato Francesco. E visitandoci, *"ci dà la gioia", "ci porta in uno stato di consolazione".* Essa non è un fatto del passato, come la liberazione del popolo ebraico, ma *"uno stato nella vita spirituale di ogni cristiano".*
Per questo, il Papa ha esorta tutti ad *"aspettare" questa visita del Signore a "ognuno di noi".* E il Signore *"ci farà sentire la sua presenza",* ci consolerà e ci riempirà *"di gioia".*

Fonte: https://it.zenit.org/articles/santa-marta-un-cristiano-vive-in-tensione-verso-lincontro-con-dio/

Vai su

***

IL PRANZO DEL PAPA CON I POVERI A SAN PETRONIO? NO, NESSUNA PROFANAZIONE

(...) *"Gesù rispose: «Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».*
E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato». (Lc 6,4-5)
(...). *"Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore"* (*Ez* 24,24).

Il Santo Padre mi ha ricordato due celebri passaggi delle omelie di **San Giovanni Crisostomo** (pastore non meno vittima di calunnie di quanto sia Papa Francesco…): li riterrei così noti da vergognarmi di riportarli qui di seguito come se fossero una perla rara. Visti il tenore e la frequenza dei commenti denigratorî, però, mi espongo al rischio.

"**Vuoi onorare il corpo di Cristo?** Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.
Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.
Con questo non intendo certo proibirvi di fare doni alla chiesa. No. Ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, **l'elemosina**. Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri. Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? **Prima sazia l'affamato,** e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?
Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche **il necessario aiuto ai poveri,** o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello". (Io. Chrys., *In Matth. h.* 50, 3-4). E poi ancora:
"Fratelli, sorelle, se volete essere sacerdoti del Signore, praticate la condivisione dei beni. Se vuoi vedere l'altare, **guarda alle membra di Cristo.** Il corpo del Signore, corpo dei fratelli poveri e ultimi, è per te l'altare: veneralo! È più importante l'altare dei poveri che l'altare del culto. L'altare dei poveri non tiene su di sé il corpo di Cristo, ma è il corpo di Cristo. Vuoi onorare l'altare? **Per strada,** quando incontri un bisognoso, quello è l'altare su cui celebrare la liturgia della condivisione, dell'amore concreto, della comunione.
(Id., *In 2Cor. h.* 20, 3)

Pagine davvero immortali della letteratura cristiana, che ben si commenterebbero (se mai avessero bisogno di commento) con alcuni passaggi della *Evangelii gaudium*:"**Nel cuore**

di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso *«si fece povero»* (*2 Cor* 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "*sì*" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr *Lc* 2,24; *Lv* 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, **lo seguivano folle di diseredati,** e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio»* (*Lc* 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: *«Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio»* (*Lc* 6,20); e con essi si identificò: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»*, insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr *Mt* 25,35s).

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia».[163] Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere *«gli stessi sentimenti di Gesù»* (*Fil* 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa».[164] Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà».[165] Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensusfidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La **nuova evangelizzazione** è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Dal momento che questa **Esortazione** è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'*attenzione* rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso».[166] Questa **attenzione d'amore** è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente».[167] Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore»,[168] e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". **Non sarebbe, questo stile, la più grande ed**

efficace presentazione della buona novella del Regno?».[169] Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone».[170]
Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la **missione propria dei fedeli laici** è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo,[171] nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti».[172] Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta" (**Francesco**, *Evangelii gaudium* 197-201).

Giovanni Marcotullio

Fonte: *https://it.aleteia.org/2017/10/02/il-pranzo-del-papa-con-i-poveri-a-san-petronio-nessuna-profanazione-o-sacrilegio/?*

Vai su

***

Chiesa

CARD. BASSETTI: "PRIMA IL VANGELO!"

"Prima il Vangelo!" Questo il fulcro della prima prolusione, con la quale il nuovo presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia – Città della Pieve, ha aperto oggi, lunedì 25 settembre 2017, i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma fino a mercoledì 27 settembre.

Un mondo profondamente cambiato
Nel suo discorso — "dal taglio eminentemente pastorale", così scrive "L'Osservatore Romano" nella sua edizione di martedì 26 settembre — il porporato è partito dalla constatazione che oggi viviamo in un mondo profondamente cambiato, in cui "quasi nulla è più come prima", con *"nuove sfide e nuove domande a cui bisogna fornire, senza paura e con coraggio, delle risposte altrettanto nuove".*Viviamo in una società caratterizzata da *"una tristezza individualista"* — così ha detto Bassetti, citando l'esortazione apostolica *"Evangelii Gaudium"* di papa Francesco — e da un *"uomo moderno" troppo spesso "spaesato, confuso e smarrito", un "uomo ferito", che "si aggrappa a tutto e a chiunque sia in grado di fornire un significato alla vita".*

Tre bussole di orientamento
Mentre rende omaggio al "messaggio profetico di Papa Francesco, che mette al centro di tutto il Vangelo di Gesù", Bassetti propone "alcune preziose bussole di orientamento", ad iniziare dallo *"spirito missionario".* "Siamo chiamati, innanzitutto, ad essere Chiesa al servizio di un'umanità ferita", proclamando l'annuncio "gioioso" del Vangelo "nella sua stupenda, radicale e rivoluzionaria semplicità", ha detto.
La secondo "bussola" è *"la spiritualità dell'unità".* "In questo tempo di particolarismi e allentamento dei legami ci può essere la tentazione di andare ciascuno per la propria strada", ha avvertito Bassetti, anche all'interno della stessa Chiesa.
Invece, "siamo chiamati a dare vita non ad una Chiesa uniforme, ma ad una Chiesa solidale e unita nella sua complessa pluralità", così ha spiegato il cardinale, che ha evocato "un'autentica vocazione alla collegialità – tra i vescovi e tutto il corpo della Chiesa – e al dialogo". "Chi dialoga non è un debole ma è, all'opposto, una persona che non ha paura di confrontarsi con l'altro."
La terza ed ultima "bussola" è poi *"la cultura della carità",* la quale è "la cultura dell'incontro e della vita, che si contrappone alla cultura della paura, dello scarto e della divisione" ed "è anche sinonimo della cultura di una vita, che va difesa sempre", ha spiegato il presidente della CEI.

Quattro ambiti "da non disertare"
Il card. Bassetti ha continuato la sua prolusione osservando che ci sono quattro ambiti "da non disertare" e su cui la Chiesa è chiamata a fare "un serio discernimento", ossia il *lavoro, i giovani, la famiglia e infine le migrazioni.*"Il **lavoro** è sempre al servizio dell'uomo e non il contrario", anzi

“dal lavoro passa la dignità di una persona”, ha detto il porporato, riprendendo una tematica cara a papa Francesco.“Oggi il lavoro è senza dubbio la priorità più importante per il Paese e la disoccupazione giovanile è la grande emergenza”, ha continuato il successore del cardinale Angelo Bagnasco alla guida della CEI.
“Non posso non essere preoccupato di fronte agli 8 milioni di poveri descritti dall’Istat, la metàdei quali non ha di cosa vivere. Sono giovani, sono donne, sono coppie e sono cinquantenni che hanno perso il lavoro e che sono stati scartati dal sistema economico”, così ha affermato Bassetti, mentre ha sottolineato la necessità di “provare a discernere proposte e vie percorribili”.
Per quanto riguarda i **giovani**, il porporato ha ricordato che proprio “sui giovani si gioca la parte più importante della missione della Chiesa”. Nonostante i fenomeni della “cultura del frammento” e di una “forte relativismo pratico”, che allontanano le giovani generazioni da Cristo, il tempo attuale è “propizio per fermare il vortice quotidiano della società consumistica e per dare una parola autentica di incoraggiamento e un senso a quella straordinaria sete d’infinito che caratterizza i giovani di ogni generazione”. “Hanno — così ha osservato — molto più talento di noi vecchi e molta più capacità di pensare e immaginare un mondo nuovo.”
Soffermandosi poi sulla **famiglia**, sono “almeno tre le sfide che la famiglia deve affrontare nel mondo contemporaneo”, da iniziare dalla prima sfida, che “è di tipo esistenziale e risiede nelle difficoltà di formare ed essere una famiglia”.
La seconda sfida invece è “di tipo sociale e consiste nel riuscire a rendere più a misura di famiglia la nostra società, sempre più complessa e logorante”.
La terza ed ultima sfida è quella che Bassetti ha definito “una sfida culturale e spirituale di grandissima portata”. “Si riferisce alla questione antropologica e alla difesa e alla valorizzazione della famiglia tra uomo e donna, aperta ai figli”, ha detto l’arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.L’ultimo ambito “da non disertare” sono poi le **migrazioni**. Qui il porporato ha ricordato che “la Chiesa cattolica si è sempre occupata dell’ospitalità del forestiero e del migrante”, e questo “non certo per un’idea politica o sociale, ma per amore di ogni persona”. “È il cuore della nostra fede: di un Dio che si è fatto uomo”, ha sottolineato Bassetti.
“Lo sguardo profetico di **Papa Francesco** ha il merito storico di aver tolto i migranti da quella cappa di omertà in cui erano stati confinati dalla «globalizzazione dell’indifferenza» e di averli messi al centro della nostra attività pastorale”, ha affermato il presidente della CEI.“Il primato dell’apertura del cuore al migrante ci fa guardare oltre le frontiere italiane”, ha ricordato il cardinale, che ha sottolineato l’importanza dell’accogliere come “primo gesto” ma evocato anche quella “responsabilitàulteriore, prolungata nel tempo” costituita dal “processo di integrazione”. Esso richiede innanzitutto “di fronteggiare, da un punto di vista pastorale e culturale, la diffusione di una «cultura della paura» e il riemergere drammatico della xenofobia”.

L’Italia

L’ultimo punto sviluppato dal presidente della CEI nella sua prolusione è l’Italia. “A noi interessa che l’Italia diventi un Paese migliore”, ha sottolineato Bassetti, che ha parlato di “un Paese bellissimo, straordinariamente ricco di umanità e paesaggi, ma estremamente fragile”, “sia nel territorio che nei rapporti socio-politici”.I cattolici — ha affermato il cardinale — hanno “una responsabilità altissima” verso il Paese. Devono “essere capaci di unire l’Italia e non certo di dividerla”. Bisogna “difendere e valorizzare il sistema-Paese con carità e responsabilità” e “rammendare il tessuto sociale dell’Italia con prudenza, pazienza e generosità”, ha esortato il porporato, che ha ricordato le parole del fu sindaco di Firenze e Servo di Dio Giorgio La Pira (1904-1977): “La politica non è una cosa brutta, ma una missione: è un impegno di umanità e santità”.

Fonte: https://it.zenit.org/articles/card-bassetti-prima-il-vangelo/

Vai su

PRANZO IN SAN PETRONIO, È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG

Domenica nella chiesa di Vilarodona, diocesi di Tarragona, gremita di fedeli, si è svolta una strana liturgia (il prete è vestito con i paramenti sacri) in cui preghiere e canti hanno accompagnato lo spoglio delle schede che avveniva proprio davanti all'altare. Video mostrano anche il grande applauso della folla all'ingresso dell'urna che conteneva le schede votate.

Scene francamente sconcertanti, ma quel che qui si vuole sottolineare è che ormai non si tratta più di episodiche trasgressioni compiute da sacerdoti o vescovi border-line, ma di una chiara linea di tendenza che investe la Chiesa intera e che, con il pretesto di avvicinare Dio all'uomo, abolisce il confine tra sacro e profano.

Non è un caso che sempre meno le chiese vengano rispettate come luogo sacro, inviolabile. Quella del pranzo in chiesa con i poveri è ormai una tradizione consolidata nelle città italiane dove è presente la **Comunità di Sant'Egidio,** vera artefice di questa iniziativa. Ma è diventata routine, in diversi luoghi, a cominciare da Napoli, l'occupazione delle chiese da parte dei disoccupati. E se qualche anno fa ancora qualche parroco chiamava le forze dell'ordine per liberare la chiesa, oggi si abbozza rassegnati quando non partecipi. Ora poi tocca agli immigrati: a Roma già il portico della Chiesa dei Santi Apostoli è da tempo trasformato in una tendopoli dove trovano provvisorio alloggio immigrati e senzacasa sgomberati da un palazzo poco lontano, ma quando all'inizio di settembre c'è stato il famoso sgombero con la forza di un palazzo nei pressi della stazione Termini, solo l'intervento degli agenti ha impedito che un gruppo di immigrati, con la regia dei centri sociali, facesse irruzione nella vicina chiesa di Santa Maria degli Angeli. E certamente non è finita qui.

Questa è soltanto la punta dell'iceberg, perché in realtà negli ultimi decenni si è assistito a una progressiva desacralizzazione delle chiese, che si trasformano via via in teatri, sale per conferenze, concerti e così via: sostanzialmente un luogo di aggregazione, una **sala polivalente**. Il grande antropologo **Julien Ries**, che fu fatto cardinale all'età di 92 anni da Benedetto XVI, nel 2012, spiegava che questo processo è figlio della teologia della secolarizzazione e della teologia della morte di Dio: *«A forza di voler esprimere il messaggio di Cristo in un linguaggio secolare, si svuota questo messaggio di ogni dimensione verticale. Secolarizzazione diviene sinonimo di ideologia orizzontalista»*. Si afferma in pratica una «**prassi di dissacrazione**», di cui una delle conseguenze è il cambiamento della concezione stessa di chiesa: *«Non più uno spazio sacro, ma uno spazio funzionale. Nella stessa ottica, alcuni sono scesi in campo per la soppressione di ogni segno di sacro cristiano: abiti liturgici e sacerdotali, statue di santi, decorazioni religiose di chiese e cappelle»* (cfr. Julien

Ries, *L'uomo religioso e la sua esperienza del sacro*, Jaca Book 2007).

Concetto analogo ha espresso più recentemente il cardinale Robert Sarah, nel suo libro *La forza del silenzio* (Cantagalli 2017): *«Vi sono teologi che affermano che Cristo avrebbe messo fine, con l'Incarnazione, alla distinzione tra sacro e profano. Per altri, Dio si fa così vicino a noi che la categoria del sacro sarebbe sorpassata. Così alcuni, nella Chiesa, non giungono mai a distaccarsi da una pastorale tutta orizzontale, centrata sul sociale e la politica». «La questione è grave* – dice il cardinale Sarah – *perché ne va del nostro rapporto con Dio».*

La chiesa, come spazio sacro, è il luogo privilegiato dell'incontro dell'uomo con Dio; questa dissacrazione, che prende a pretesto la necessità di avvicinare Dio agli uomini, in realtà impedisce che gli uomini incontrino Dio. Se è vero che «il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio» (Sant'Atanasio), andiamo in chiesa per poter vivere la dimensione di Dio, per elevarci a Lui. Certe manifestazioni riducono invece Dio alla nostra misura, invece di ascoltare Dio siamo costretti ad ascoltare le idee di altri uomini.

Significative al proposito le parole con cui l'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, ha respinto le critiche per il pranzo in San Petronio: «Quello che è successo non significa desacralizzare, anzi ci aiuta a capire ancora meglio e a sentire ancora più umana l'Eucarestia». Cioè, in chiesa c'è la presenza reale di Cristo, che possiamo adorare in silenzio e invece, per renderlo più umano lo togliamo dalla chiesa e organizziamo un pranzo con i poveri? Ad essere buoni, non è esattamente ciò che ci aspetteremmo di ascoltare dalla bocca di un vescovo.

Certe espressioni però non sono casuali: si sente sempre più spesso ripetere in modo esclusivo che è nei poveri la presenza di Cristo, quasi una trasposizione dall'Eucarestia ai poveri, dimenticando ciò che la Santa **Madre Teresa di Calcutta** ricordava sempre: soltanto l'Adorazione quotidiana e la preghiera permettono a Dio di mettere nel nostro cuore il Suo Amore che è poi possibile portare ai poveri. *«Senza Dio siamo troppo poveri per aiutare i poveri»*, diceva.

Per questo abbiamo bisogno di difendere lo spazio sacro che sono le chiese. In questa prospettiva va compresa anche la nostra polemica per l'uso indebito della Basilica di San Petronio: non è in gioco la reputazione di una persona o di un movimento, ma la possibilità per noi e per ogni uomo di incontrare la Salvezza.

http://lanuovabq.it/it/pranzo-in-san-petronio-e-solo-la-punta-delliceberg

Vai su

***

Attualità

TERREMOTO IN MESSICO, UN CASTIGO DI DIO NEI CONFRONTI DEI CATTOLICI?

Un vescovo messicano risponde a un pastore protestante che esorta a cambiare confessione dopo che il terremoto ha danneggiato centinaia di chiese

Dopo il terremoto del 7 settembre che ha colpito una parte importante del Messico, provocando gravi danni negli Stati di Chiapas e Oaxaca, sulle reti sociali sono circolati vari video e messaggi di predicatori che assicurano che la fine del mondo è vicina e sostengono che Dio sia "arrabbiato" con la Chiesa cattolica. Questa tendenza è stata così

diffusa che il vescovo di San Cristóbal de las Casas, **monsignor Felipe Arizmendi**, si è visto in dovere di chiarire la situazione.

Ignoranza

Dopo aver ricordato i danni provocati dal terremoto di 8,2 gradi della scala Richter, tra i quali molte vittime, migliaia di abitazioni, scuole e centri sanitari crollati o devastati e danni in numerosi templi dei secoli XVI e XVIII in entrambi gli Stati, il vescovo ha spiegato che questi ultimi sono stati utilizzati da un pastore protestante nel Chiapas – considerato lo Stato meno cattolico – per diffondere l'idea che il sisma sia una prova del fatto che Dio non vuole la Chiesa cattolica, e quindi esorta a cambiare religione.

Monsignor Arizmendi si è riferito a questo fatto come a una grande "ignoranza", perché – ha affermato – "sono crollati anche templi protestanti e sono morte anche persone di religione evangelica", soprattutto nella costa del Chiapas e nell'istmo di Tehuantepec, dove si è sentito maggiormente l'effetto devastante.

Il vescovo, che ha rivolto un forte appello alle autorità a restaurare i templi, perché sono proprietà della federazione, ha spiegato chiaramente che non è stato un evento voluto da Dio contro i cattolici. "Siamo tutti peccatori, e chi dice di non esserlo commette due peccati gravi: la menzogna e l'orgoglio".

Il presule ha anche assicurato che il sisma non è una prova dell'imminente fine del mondo, come affermano altri predicatori. "Gli scienziati spiegano questo terremoto come il movimento brusco della placca tettonica chiamata de Cocos, sulle spiagge del Chiapas, che è parte della faglia che viene dalla California. È una cosa naturale, non un castigo divino", ha dichiarato.

Dov'è la Chiesa?

Monsignor Arizmendi ha anche spiegato che visto che i notiziari televisivi diffondono solo l'operato delle istanze governative, alcuni si sono chiesti dove sia la Chiesa. Al riguardo, ha segnalato che questa è una delle sue grandi virtù. "Ho vissuto inondazioni e altri fenomeni, ed è la nostra gente della Chiesa la prima ad accorrere e ad aiutare, perché siamo in mezzo al popolo e arriviamo dove non arrivano né il Governo né la televisione. Testimonio l'aiuto reciproco, fraterno e immediato dei vicini, delle famiglie, dei nostri catechisti, delle parrocchie, della Caritas e degli agenti di pastorale, anche se non viene diffuso dai media. La tua sinistra non sappia…"

Riferendosi al salmo responsoriale di domenica scorsa, che chiedeva al Signore di non essere sordi alla sua voce, ha ricordato che Dio parla al suo popolo negli eventi. "Il terremoto non è un castigo di Dio, ma è un avvertimento: non siamo dèi, siamo fragili e possiamo aver fine in qualsiasi momento. Le

cose per cui ci affanniamo tanto, come una bella casa, una macchina nuova, un grande televisore ecc., passano, e in un momento vengono ridotte al nulla. Per questo bisogna apprezzare ciò che vale di più: Dio, la famiglia, i buoni rapporti, il servizio alla comunità… Queste cose non passano, non si distruggono. Durano per sempre".

Essere solidali

Monsignor Arizmendi ha assicurato che gli Stati colpiti hanno percepito la solidarietà nazionale e internazionale, della quale "ringraziamo di cuore".

Ha quindi sottolineato l'operato di migliaia di volontari, i servizi delle varie istanze governative, federali, statali e municipali e il lavoro dell'Esercito Messicano, ma ha lamentato che ci siano "politici che approfittano di questa disgrazia per ottenere voti" e "persone che si limitano a vedere da lontano la sofferenza altrui e criticano tutto e tutti, ma non apportano neanche un *peso* [la moneta messicana, n.d.t.] per aiutare chi è rimasto senza niente".

Il presule ha infine esortato i fedeli a portare nella propria parrocchia qualcosa che possa servire per far fronte alle necessità di chi è stato colpito dal terremoto, ma "non quello che non vi serve più, per disfarvene, ma quello di cui forse avete bisogno anche voi, per altri che sono in una situazione peggiore della vostra. Chiedete il numero di conto corrente della Caritas e offrite ciò che potete, perché venga fatto arrivare in modo affidabile a destinazione. E preghiamo per chi soffre, perché la preghiera è una forza incredibile".

Fonte: https://it.aleteia.org/2017/09/25/terremoto-messico-castigo-dio-confronti-cattolici/?utm_campaign=NL_it&utm_source=daily_newsletter&utm_medium=mail&utm_content=NL_it

Vai su

***

IL SISMA A CITTA' DEL MESSICO USCIRE DALLE MACERIE: UNA SPERANZA CHIAMATA FATIMA

Simboli. Piccoli bambini attorcigliati tra le macerie che escono dopo ore di buio impolverati, ma vivi. Tra gli applausi, tra le lacrime. I bambini diventano simboli di un riscatto, messaggi di speranza mentre tutto crolla. E' così in ogni terremoto ed è stato così anche in quello recente di Ischia con la storia del piccolo Ciro. E' vero: per un bambino che viene recuperato e si salva, tanti invece non ce la fanno. Ma questo destino non va visto in senso egoistico, quello del *mors tua vita mea*, ma in una prospettiva diversa, l'unica accettabile: un mistero grande del quale il Signore della vita e della morte dispone. Bisogna entrarci in punta di piedi, con rispetto del dolore e con l'affidamento dei cuori semplici. Però bisogna anche saper guardare quelli che sono i segni che il Cielo, nella prova, ci invia.

Fatima è uno di questi segni. Si chiama così, perché la realtà non ha coincidenze, ma segni da scrutare con fede e parsimonia di emozioni. E' lei, Fatima, il simbolo del crollo della scuola Enrique Rebsamen, sotto il cui peso sono morti 21 bambini. Nella catastrofica conta dei danni del sisma di Città del Messico, con quasi 250 morti e più di 30 palazzine crollate, ad un certo punto l'attenzione si è catalizzata lì, nel quartiere di Villa Coapa della megalopoli centroamericana. Anche il presidente Enrique Pena Nieto è accorso davanti a quello che rimaneva della scuola dove i soccorritori con i pugni alzati chiedevano silenzio.

Fatima era a scuola durante il crollo e con il suo telefono cellulare ha allertato i genitori: «Stiamo bene, ma abbiamo sete». Un messaggio nella bottiglia lanciato attraverso i social che il padre ha diffuso per portare l'attenzione sulla scuola. E Fatima con quel poco di batteria che le restava continuava a scrivere ai genitori e questi a parlare di lei alla nazione. In pochi minuti i social hanno iniziato a seguire la piccola intrappolata con i suoi compagni. Con l'apprensione tipica di questi momenti e di queste storie. "Cercate Fatima e con lei troverete il resto della compagnia superstite".

Dopo sei ore di ricerca e ormai nel buio della notte un fragoroso applauso ha accompagnato l'uscita di Sergio, Miriam, Diego e appunto di Fatima, che con i suoi messaggi ha tenuta viva la speranza e aiutato i geolocalizzatori a individuare lei e i pochi compagni rimasti in vita. Quel nome è ora un simbolo di riscatto, la speranza che anche nella devastazione più totale il Signore non abbandona il suo popolo. Tutti i giornali hanno parlato di lei, ma nessuno ha fatto caso che Fatima non è solo un nome. E' un messaggio del Cielo che compie cento anni e che dice di non avere paura, è un invito a seguire Colei che nel buio del Golgota seppe far luce per l'umanità smarrita. Per farsi trovare dagli uomini. E ancor oggi illumina il cammino di quell'umanità che cerca una liberazione dopo essere rimasta intrappolata tra le macerie del suo peccato.

http://lanuovabq.it/it/uscire-dalle-macerie-una-speranza-chiamata-fatima

Vai su

Spiritualità

I SETTE CANALI

"Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,la più santa delle dimore dell'Altissimo" (Sal 46,5)

La **Chiesa** è la mistica *città di Dio,* la patria di tutti i viventi, dove l'Autore della vita si compiace di fare grazia agli eletti e vivere in mezzo a loro e consolarli delle loro pene e ammetterli alla sua intimità che è vita eterna. Questa è la *Chiesa trionfante;* ma esiste pure quella *purgante,* in cui il fuoco dell'amore divino va trasfigurando le anime perché possano vedere Dio e quella *militante,* i cui membri lottano contro tutti i nemici della salvezza con gli strumenti della grazia: la preghiera, la penitenza, i Sacramenti, la carità, la S. Messa.

Quando si celebra la **S. Messa**, si attualizza il Sacrificio del Calvario, dove Cristo immolò se stesso sulla croce per la salvezza degli uomini. È questo l'atto di culto più grande che

si può fare. Ad esso assiste tutto il Cielo, con la Madonna che come Corredentrice partecipò più di ogni altra creatura al Sacrificio di Cristo suo figlio. Fatta Madre della grazia, lei amministra il *fiume di grazia che scaturisce dal costato di Cristo crocifisso,* simboleggiato dall'acqua e sangue usciti dopo il colpo di lancia del soldato.

Se Cristo è la sorgente della grazia, **Maria** ne è l'amministratrice. Ma anche noi abbiamo il nostro ruolo: esso è molto importante, perché noi siamo nel tempo e nello spazio e perciò possiamo dare attuazione concreta a quel divino Sacrificio qui e adesso. L'abbondanza dei frutti della Messa dipende dal grado della nostra pietà e partecipazione. E i frutti riguarda- no sia la nostra vita spirituale, sia i benefici per le persone vive o defunte per cui preghiamo. Gesù ha guadagnato tutto il merito per tutte le grazie; tocca a noi applicarlo.

Fatta la **S. Comunione,** dobbiamo nel silenzio unirci al Signore, dando a Lui tutto noi stessi: cuore, mente, volontà, relazioni, azioni, intenzioni, scelte di vita, perché Egli le prenda e ci assimili a Sé, entrando in tutte le nostre facoltà per purificarle e divinizzarle. Finita la S. Messa, fatto un congruo ringraziamento, è buono collegarsi con la Madonna, che sta sempre ai piedi della croce e pregare il suo Cuore Immacolato di aprire le cateratte della grazia e della misericordia di Dio immolato per noi.

È un **fiume** inesauribile di vita divina che scende sugli uomini per portare *grazia su grazia:* luce di sapienza e amore, conversione e perdono, guarigione e liberazione, aiuto e provvidenza, consolazione e conforto, fecondità e prosperità, vocazioni e santità, virtù eroiche e forza di immolazione, nascite gioiose e morti serene, allontanamento dei nemici e dei castighi di Dio, realizzazione di progetti e nuove iniziative, fiorire di arte e di civiltà, diminuzione dei crimini e dei delitti, imbrigliamento dei demoni scatenati, sorgere di profeti e di nuovi carismi. E infine, entrata delle anime in Cielo e pace sulla terra.

Dio è grande e la sua grazia non può esaurirsi. I meriti di Cristo, Verbo incarnato che torna a immolarsi misticamente sull'altare dove si celebra la Messa, sono infiniti ed Egli spasima di darsi e darsi ancora! E noi, con la Vergine Maria e l'intercessione di tutti i Santi, possiamo propiziare l'apertura dei canali della grazia sui vivi e sui defunti, attualizzando e applicando il Mistero Eucaristico con la nostra umile preghiera. Ecco quali possono essere *i sette canali o vie della grazia:*

1. La **Chiesa**: è il principale, perché la Chiesa fatta da Gesù Cristo deve essenzialmente amministrare la grazia divina mediante il Vangelo e i Sacramenti. Il suo primo bisogno è che sia una, santa, cattolica, integra, difesa, unita al suo Fondatore Cristo e ai suoi Vicari (i Papi) e tutti i suoi ministri. Essa è il principale obiettivo di Satana per distruggerla.

2. La **famiglia**. È la cellula base della società e della Chiesa. È qui che nasce la vita e la civiltà. È necessario e urgente che le famiglie siano risanate e protette, vitali e feconde, pacifiche e riconciliate, secondo il modello della S. Famiglia di Nazareth. Oggi la famiglia è sotto il tiro incrociato di demoni, di leggi assassine, di mass-media corruttori, di scandali.

3. I **sofferenti**: sono un immenso stuolo di persone che soffrono per malattia, per pene morali e spirituali, per persecuzioni, per disperazione, per divisioni di famiglie, per povertà e miseria, per fame, per ignoranza. Non tutti alzano il volto al Cielo per chiedere grazia: c'è pure chi bestemmia. Poi vi sono le anime purganti che attendono refrigerio.

4. Le **autorità**. I governanti, i giudici, gli amministratori, le forze dell'ordine, i militari, i politici, i maestri, quelli che hanno voce in capitolo, che comandano o fanno opinione, i capi, quelli che conducono gli altri. Che usino il potere come servizio alla verità, al bene comune, all'ordine, alla giustizia, sapendo che dovranno rispondere a Dio.

5. I **peccatori**. Per debolezza, per malizia, per complicità, per vizio, per durezza di cuore,

per ignoranza del Vangelo di Dio, per ostinazione, per perversione. Hanno bisogno della grazia della conversione e del perdono. Ma tanti continuano a peccare e a trascinare altri nel peccato. La conversione sincera unita alla perseveranza è la più grande grazia.

6. **L'Opera della divina Consolazione:** i suoi gruppi, cenacoli, attività, specialmente la Messa domenicale; la Cittadella dell'amore di Dio con i suoi bisogni, membri, articolazioni; l'adorazione eucaristica, la consolazione degli afflitti. L'Opera deve crescere e attuare i divini disegni su di essa. C'è bisogno di nuovi membri, di aiuti, di luci, di provvidenze.

7. I **bisogni urgenti** di qualche persona particolare, di coloro che ci hanno interpellato, di necessità nazionali, di eventi gravi che sconvolgono il mondo. Non vi è luogo o persona che non possa essere beneficato dalla Messa celebrata ed applicata mediante la preghiera fervente, che si può prolungare nell'adorazione al SS. Sacramento.

Se quei pochi fedeli che vanno in chiesa ogni **domenica**, si fermassero un quarto d'ora dopo la celebrazione della Messa per "aprire" insieme alla Vergine Maria questi sette canali della grazia e della misericordia, quanti frutti ci sarebbero! Ecco una piccola *rivoluzione* da fare, che avrà esiti incalcolabili. Abbiamo sull'altare Uno che tutto può risolvere e cambiare: Gesù crocifisso che si offre alla divina giustizia per noi e per tutti gli uomini.

L'eterno **Padre** è felice di fare grazia e dare vita, perché compiaciuto del Figlio *ubbidiente fino alla morte di croce.* Egli, proprio per il Sacrificio di Cristo rinnovato per suo comando, ratifica la *Nuova ed Eterna Alleanza.* Dio è fedele e quel Sangue sparso sul Calvario e ri- comparso misticamente sull'altare, è il segno dell'Alleanza, per cui lo sterminio passa oltre, il nemico fugge via, gli eletti sono benedetti e liberati dal giogo dell'infernale faraone, per avviarsi alla Terra dove scorre "latte e miele".

Don **Dolindo Ruotolo**, sacerdote e servo di Dio, scomparso in fama di santità nel 1970 a Napoli, dove era nato 88 anni prima, profondo conoscitore del dolore e insignito di doni e carismi straordinari, vedeva così grande l'efficacia della Messa da affermare che tutti i mali del mondo dipendono dalla sua cattiva celebrazione. Evidentemente, si potrà dire che tutti i beni della terra dipendono dalla buona celebrazione della Messa: sia da parte del ministro che dei fedeli presenti.

Se questo è vero, si comprende perché il **Maligno** si accanisce tanto contro la S. Messa con cattive celebrazioni, errori ed eresie, corruzione dei preti e dei fedeli, alterazioni della divi- na Liturgia, svuotamento delle chiese, occultamento dei Tabernacoli, eliminazione della genuflessione e dell'adorazione, introduzione della vanità mediante cineoperatori per fare spettacolo, eliminazione del silenzio, musiche ritmate e canti impropri, spirito pagano di esibizione, feste religiose snaturate dove non c'è più rispetto per l'Eucaristia.

Ecco un gran lavoro da fare: **celebrare al meglio il Sacrificio di Cristo** sull'altare e aprire per mano di Maria i canali della grazia e della misericordia, perché gli uomini ne vengano beneficati e santificati, a tutta gloria di Dio.

"*Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,*
si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie.
È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36,8-10).

Vai su

Maria

LA FINE DEI TEMPI

Fatima (Portogallo), 13 maggio 1990 Anniversario della prima apparizione

Io discendo dal cielo.

«Sono discesa dal cielo, settantatre anni fa, in questa Cova da Iria, per indicarvi il cammino da percorrere nel corso di questo vostro difficile secolo. Le vicende così dolorose, che si sono succedute, si sono svolte dando piena attuazione alle parole della mia profezia.
.*L'umanità non ha accolto il mio materno invito a ritornare al Signore*, sulla strada della conversione del cuore e della vita, della preghiera e della penitenza. Così ha conosciuto gli anni terribili della seconda guerra mondiale, che ha portato decine di milioni di morti, vaste distruzioni di popoli e di nazioni.
.*Non mi è stata consacrata la Russia dal Papa con tutti i Vescovi* e così essa non ha avuto la grazia della conversione ed ha diffuso i suoi errori in tutte le parti del mondo, provocando guerre, violenze, rivoluzioni sanguinose, persecuzioni alla Chiesa ed al Santo Padre.
.*Satana è stato il dominatore incontrastato sulle vicende di questo vostro secolo,* portando l'umanità intera al rifiuto di Dio e della sua Legge di amore, diffondendo in ogni parte *divisione e odio, immoralità e cattiveria e facendo legittimare ovunque il divorzio, l'aborto, l'oscenità e l'omosessualità, il ricorso a tutti i mezzi per impedire la vita.*

Ora iniziate l'ultimo decennio di questo vostro secolo. *Io discendo dal cielo,*perché gli ultimi segreti vi siano svelati e vi possa così preparare a quanto ormai dovete vivere per la purificazione della terra. Il mio **terzo segreto,** che Io qui ho rivelato ai tre bambini a cui sono apparsa e che finora non vi è stato ancora svelato,sarà reso palese a tutti dallo stesso svolgersi degli avvenimenti. La Chiesa conoscerà l'ora della sua più *grande apostasia,l'uomo iniquo* si introdurrà al suo interno e siederà nel Tempio stesso di Dio, mentre il **piccolo resto** che rimarrà fedele sarà sottoposto alle più grandi prove e persecuzioni. L'umanità vivràil momento del suo grande castigo e sarà così preparata a ricevere il Signore Gesù che tornerà a voi nella gloria.
Per questo, soprattutto oggi, Io discendo ancora dal cielo, con le mie numerose apparizioni, con i messaggi che dono, con questa straordinaria Opera del mio Movimento Sacerdotale Mariano, per disporvi a vivere gli avvenimenti che ormai si stanno per compiere, per condurvi per mano a

percorrere il tratto più difficile e doloroso di questo vostro secondo avvento e per preparare le menti e il cuore di tutti a ricevere Gesù nel vicino momento del suo **glorioso ritorno**».

La Madonna a Don Stefano Gobbi, nel libro *Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna*, pp. 786-788 (2008)

Rubbio (Vicenza), 31 dicembre 1992
Ultima notte dell'anno

La fine dei tempi

«Lasciatevi docilmente ammaestrare da Me, figli prediletti. In questa ultima notte dell'anno, raccoglietevi in preghiera e nell'ascolto della parola della vostra Mamma Celeste, Profetessa di questi ultimi tempi. Non passate queste ore nel frastuono e nella dissipazione, ma nel silenzio, nel raccoglimento, nella contemplazione. Vi ho più volte annunciato che si approssima *la fine dei tempi* e **la venuta di Gesù nella gloria**. Ora voglio aiutarvi a comprendere i segni descritti nella Divina Scrittura, che indicano ormai vicino il suo glorioso ritorno. Questi segni sono chiaramente indicati dai Vangeli, dalle Lettere di S. Pietro e di S. Paolo, e si stanno realizzando in questi anni.

-*Il primo segno è la diffusione degli errori*, che portano alla perdita della fede ed all'apostasia. Questi errori vengono propagati da falsi maestri, da celebri teologi che non insegnano più le verità del Vangelo, ma perniciose eresie, basate su errati ed umani ragionamenti. È a motivo dell'insegnamento degli errori che si perde la vera fede e si diffonde ovunque la **grande apostasia**.

"Fate attenzione e non lasciatevi ingannare. Perché molti cercheranno di ingannare molta gente. Verranno falsi profeti ed inganneranno moltissimi" (Mt. 24, 5-9). *"Il giorno del Signore non verrà prima che ci sia stata la grande apostasia"* (2 Ts. 2, 3).
"Verranno tra voi ***falsi maestri.*** *Essi cercheranno di diffondere eresie disastrose e si metteranno perfino contro il Signore che li ha salvati. Molti li ascolteranno e vivranno, come loro, una vita immorale. Per colpa loro, la fede cristiana sarà disprezzata. Per il desiderio di ricchezza, vi imbroglieranno con ragionamenti sbagliati"* (2 Pt. 2, 1-3) .

- *Il secondo segno è lo scoppio di* **guerre** *e di lotte fratricide,* che portano al predominio della violenza e dell'odio ed a un generale raffreddamento della carità, mentre si fanno sempre più frequenti le *catastrofi naturali* come epidemie, carestie, inondazioni e terremoti.
"Quando sentirete parlare di guerre, vicine o lontane, non abbiate paura; bisogna che ciò avvenga. I popoli combatteranno l'uno contro l'altro, un regno contro un altro regno. Ci saranno carestie e terremoti in molte regioni. Tutto questo sarà solo l'inizio di sofferenze più grandi. Il male sarà tanto diffuso che l'amore di molti si raffredderà. Ma Dio salverà chi resisterà sino alla fine" (Mt. 24, 6-12).

- *Il terzo segno è la sanguinosa* **persecuzione**di coloro che si mantengono fedeli a Gesù ed al suo Vangelo e permangono forti nella vera fede. Frattanto il Vangelo viene predicato in ogni parte del mondo. Pensate, figli prediletti, alle grandi persecuzioni cui viene sotto- posta la Chiesa ed allo zelo apostolico degli ultimi Papi, sopratutto del mio **Papa Giovanni Paolo II**, nel portare a tutte le nazioni della terra l'annuncio del Vangelo. *"Voi sarete arrestati, perseguitati ed uccisi. Sarete odiati da tutti per causa mia. Allora molti abbandoneranno la fede; si odieranno e si tradiranno l'un l'altro. Intanto il messaggio del regno di Dio sarà annunciato in tutto il mondo; tutti i popoli dovranno sentirlo. E allora verrà la fine"* (Mt. 24, 9-10) .

- *Il quarto segno è* **l'orribile sacrilegio**, *compiuto da colui che si oppone a Cristo,* cioè dall'anticristo. Entrerà nel tempio santo di Dio e siederà sul suo trono, facendosi adorare lui stesso come Dio. *"Costui verrà a mettersi contro tutto ciò che gli uomini adorano e chiamano Dio. Il* ***malvagio*** *verrà con la potenza di Satana, con tutta la forza di falsi miracoli e di falsi prodigi. Userà ogni genere di inganno maligno per fare del male" (2 Ts. 2, 4-9). "Un giorno vedrete nel luogo santo colui che commette l'orribile sacrilegio. Il profeta Daniele ne ha parlato. Chi legge cerchi di comprendere"* (Mt. 24, 15) .

Figli prediletti, per capire in che cosa consiste questo **orribile sacrilegio**, leggete quanto viene predetto dal profeta Daniele. *"Và, Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate sino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi continueranno ad agire empiamente. Nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le comprenderanno. Ora, dal tempo in cui sarà* ***abolito il sacrificio quotidiano*** *e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni. Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecento trentacinque giorni"* (Dn. 12, 9-12) .

La Santa Messa è il sacrificio quotidiano, l'oblazione pura che viene offerta al Signore in ogni parte, dal sorgere al tramonto del sole. Il sacrificio della Messa rinnova quello compiuto da Gesù sul

Calvario. Accogliendo la **dottrina protestante**, si dirà che la Messa non è un sacrificio, ma solo la *sacra cena,* cioè il ricordo di ciò che Gesù fece nella sua ultima cena. E così verrà soppressa la celebrazione della santa Messa. In questa abolizione del sacrificio quotidiano consiste l'orribile sacrilegio compiuto dall'anticristo, la cui durata sarà di circa *tre anni e mezzo,* cioè di milleduecentonovanta giorni.
- *Il quinto segno è costituito da fenomeni straordinari,* che avvengono nel firmamento del cielo. *"***Il sole** *si oscurerà, la luna perderà il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze del cielo saranno sconvolte"* (Mt. 24, 29) . Il miracolo del sole, avvenuto **a Fatima** durante la mia ultima apparizione, vuole indicarvi che siete ormai entrati nei tempi in cui si compiranno questi avvenimenti, che vi preparano al ritorno di Gesù nella gloria. *"Allora si vedrà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo. Tutti i popoli della terra piangeranno, e gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo, con grande potenza e splendore"* (Mt. 20, 40).

Miei prediletti e figli consacrati al mio Cuore Immacolato, vi ho voluto ammaestrare su questi segni, che Gesù nel suo Vangelo vi ha indicati, per prepararvi *alla fine dei tempi, perché essi si stanno realizzando nei vostri giorni.* L'anno che si chiude e quello che si apre fanno parte del tempo della **grande tribolazione,** durante la quale si diffonde l'apostasia, si moltiplicano le guerre, succedono in tante parti catastrofi naturali, si intensificano le persecuzioni, l'annuncio del Vangelo è portato a tutti i popoli, fenomeni straordinari avvengono nel cielo e si fa sempre più vicino il momento della piena manifestazione dell'anticristo.

Allora vi invito a rimanere forti nella fede, sicuri nella speranza ed ardenti nella carità. Lasciatevi portare da Me e raccoglietevi tutti nel sicuro **rifugio** del mio Cuore Immacolato, che lo vi ho preparato proprio per questi ultimi tempi. Leggete con Me i segni del vostro tempo e vivete nella pace del cuore e nella fiducia. lo sono sempre con voi, per dirvi che la realizzazione di questi segni vi indica con sicurezza che è vicina *la fine dei tempi,* con il ritorno di Gesù nella gloria.*"Dalla pianta dei fichi, imparate questa parabola: quando i suoi rami diventano teneri e spuntano le prime foglie, voi capite che l'estate è vicina. Allo stesso modo, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che la vostra liberazione è vicina"*(Mt. 24, 32-33). (*Ibidem,*pp. 916-920).

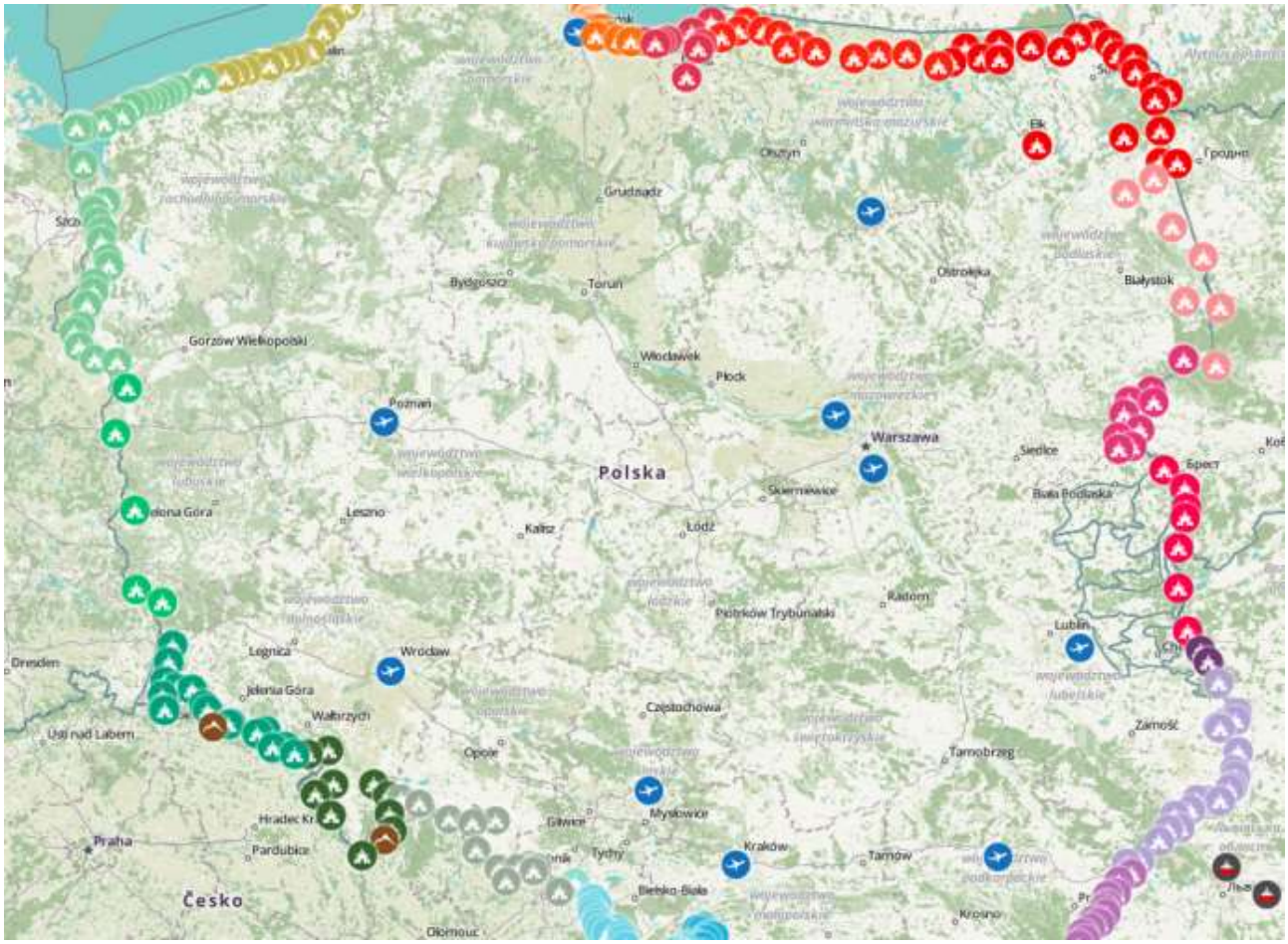
Fatima, 11 Marzo 1995:

...Per questo oggi, nello stesso luogo dove sono apparsa, *voglio manifestare a voi il mio **segreto**.
Il mio segreto riguarda la Chiesa.
Nella Chiesa sarà portata a termine la grande apostasia; che si diffonderà in tutto il mondo; lo scisma verrà compiuto nel generale allontanamento dal Vangelo e dalla vera fede. In essa entrerà **l'uomo iniquo,** che si oppone a Cristo (2 Ts 2,3-4), e che porterà al suo interno *l'abominio della desolazione,* dando così compimento all'orribile sacrilegio, di cui ha parlato il profeta Daniele (Mt 24,15).
Il mio segreto riguarda l'umanità.
L'umanità giungerà al culmine della corruzione e della empietà, della ribellione a Dio e della aperta opposizione alla Sua Legge di amore. Essa conoscerà l'ora del suo grande castigo, che vi è già stato predetto dal profeta Zaccaria (Zc 13,7-9). *Allora... nell'ora suprema della vostra grande tribolazione...apparirà a tutti il **trionfo del Cuore Immacolato** di Colei, che viene invocata come la Madre della misericordia.*
(*Ibidem,* pp. 1030-1031).

Vai su

DIFESA DELLA FEDE

UN MURO DI PERSONE HA RECITATO IL ROSARIO SUI CONFINI POLACCHI



E' fra le inziative più potenti per la pace che siano mai state indette da una Nazione, insieme a quella della consacrazione della Polonia al Cuore Immacolato di Maria secondo quanto richiesto dalla Vergine durante le apparizioni di Fatima. Si tratta di un "Rosario alle frontiere", ossia di una catena umana di un milione di persone attese, che si raduneranno sabato 7 ottobre, giorno della Madonna del Rosario e della vittoria dei cristiani contro i musulmani a Lepanto, a formare un muro di protezione intorno ai confini del Paese per chiedere alla Madonna di salvare la Polonia e l'Europa dal nichilismo islamista e dal rinnegamento della fede cristiana.

Ad aderire, patrocinandola, l'intera Conferenza episcopale polacca che ha messo a disposizione tutte le chiese sul confine del paese per permettere a chi vorrà di partecipare in mattinata alla celebrazione dall'Eucaristia e all'adorazione del Santissimo Sacramento prima della recita del Rosario, che comincerà alle 14 lasciando così tempo a tutti di disporsi sui confini per la preghiera mariana.

Il giornale *Gazeta Wyborcza*, la testa polacca di sinistra di proprietà di Soros, ha gettato fango sull'evento, inventandosi fra l'altro che il Rosario è stato pensato in funzione anti-russa. Ma Maciej Bodasiński, uno dei leader dell'iniziativa e fondatore dell'associazione "Solo Dio Basta", ha

spiegato a *Lifesitenews* che "desideriamo pregare per la conversione della Polonia, dell'Europa e di tutto il mondo a Cristo, affinché più anime siano salvate dalla dannazione eterna e trovino il loro cammino verso Dio". Ricordando anche la "tensione crescente, la minaccia di una guerra, il terrorismo", è stato spiegato che il Rosario è anche in riparazione del passato comunista della Polonia e delle bestemmie e delle ferite al Cuore Immacolato di Maria.

E' dunque una fede pura che anima gli organizzatori, quella che basterebbe a cambiare il mondo in un attimo. Quella che non si fonda su strategie umane che finiscono in compromessi politici a discapito dell'integrità della fede. Quella che sa che Dio, se implorato umilmente e ripetutamente, non può che soccorrere il suo popolo. E che sa che Dio non aspetta altro per tenderci la mano: ossia che ci affidiamo solo a Lui tramite la preghiera, la penitenza, il digiuno. Armi che, usate dalla Chiesa universale, basterebbero a cambiare il mondo in poco tempo: "Affidiamo tutto a Maria - ha continuato Bodasiński - e lasciamo a Lei quelli che saranno i frutti della nostra preghiera. Cerchiamo di essere più come i bambini: la mamma ci chiede di pregare il Rosario e noi preghiamo il Rosario. Lei ci chiede di fare penitenza e noi facciamo penitenza. Cerchiamo di credere in Lei senza riserve, con la certezza assoluta che se affidiamo il destino della Polonia e tutto il mondo a Lei, saremo salvati". Facile? No, ma semplice.

Le adesioni, ha continuato, Bodasiński, "stanno crescendo sempre più velocemente….ci aspettiamo un milione di partecipanti". Con alcune parrocchie nel mondo, come si vede dalla mappa, che si uniranno all'evento. Ai partecipanti si richiede poi di essere in stato di grazia (previa confessione sacramentale, cappello, impermeabile, cibo e bevande, una seggiola per chi è anziano, documenti d'identità e passaporto).

Ma perché proprio il Rosario?Sul sito di lancio dell'iniziativa si legge che "Il Rosario è l'arma più potente contro il male, in grado di cambiare la storia" e che "abbiamo scelto il 7 ottobre 2017 perché è la festa della Madonna del Rosario, istituita dopo la vittoria di Lepanto; è il primo sabato del mese (la Madonna, a Fatima, ha detto di pregare il primo sabato del mese per la salvezza del mondo); è il 140° anniversario delle apparizioni di Gietrzwald (le uniche apparizioni mariane polacche riconosciute dalla Chiesa). Siamo nel centenario delle apparizioni di Fatima (particolarmente legate alla recita del Rosario); è la vigilia del centenario della ricomparsa della Polonia sulle carte dell'Europa (ricomparsa dovuta a Maria Madre della Polonia)".

Bodasiński, ha infatti chiarito, che "a Fatima, la Madonna ha chiesto di recitare il Rosario. Noi vogliamo rispondere con forza a questo appello. Il mondo che ci circonda ha bisogno di essere soccorso e noi proponiamo quindi lo strumento di salvezza: il Rosario. Noi crediamo che la preghiera di un grande gruppo di persone, animate da fede sincera e pura, possa trasformare tutto." Ricordiamo che poi la Madonna, 13 giugno 1929, oltre a chiedere la consacrazione della Russia, disse poi alla veggente di Fatima, suor Lucia, che "sono tante le anime che la Giustizia di Dio condanna per peccati commessi contro di Me, e perciò vengo a chiedere riparazione: sacrificati con questa intenzione e prega."

Ma l'associazione di Bodasiński, "Solo Dios Basta", è sensibile anche agli appelli della Vergine a Medjugorje (non a caso c'è un immagine del paese bosniaco in preghiera e altri video e link relativi al luogo). Proprio il 25 settembre scorso la Gospa avrebbe ripetuto che "molte anime sono nel peccato perché non ci sono coloro che si sacrificano e pregano per la loro conversione". Anche nell'aprile del 1983 la Vergine bosniaca avrebbe confermato le sue parole a Fatima: "Vorrei convertire tutti i peccatori, ma essi non si convertono! Pregate, pregate per loro! Non aspettate! Ho bisogno delle vostre preghiere e della vostra penitenza". E nel settembre del 1986 avrebbe ribadito così quanto detto a Fatima sul fatto che "io attendo sacrifici per aiutarvi e per allontanare satana da voi".

Fonte: http://lanuovabq.it/it/un-muro-di-persone-recitera-il-rosario-sui-confini-polacchi

Vai su

OPERA DELLA DIVINA CONSOLAZIONE
RITIRO DI OTTOBRE 2017

Due Cuori per servire il Signore

1. **Gesù e Maria sono i capostipiti della nuova umanità**, **quella che vive perfettamente nella volontà di Dio.** Essi sono entrambi senza colpa e uniti insieme in un nodo inestricabile per servire il Signore. Gesù per natura, Maria per grazia sono perfettamente vissuti per compiere in tutto la Divina Volontà. Lo stesso devono fare per grazia **tutti i battezzati,** i redenti, rinati in Cristo e Maria, nuova coppia **primigenia** della nuova creazione, *"stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa"* (1Pt 2,9), dice S. Pietro, primo papa. Tutti sono chiamati, in particolare gli sposati, la **coppia uomo/donna** uniti per sempre col vincolo sacro. Per gli sposati in Cristo, S. Paolo aggiunge che in loro si verifica e si simboleggia il *mistero dell'unione Cristo/Chiesa* (cfr. Ef 5,32), propiziato da Maria Vergine e Madre, che interviene come a Cana di Galilea.

2. I **due S. Cuori** di Gesù e di Maria sono stati creati per essere **sempre uniti:** sono come un unico *santo Tabernacolo in cui abita Dio che fa grazia.* Da loro rifluisce la vita divina guadagnata dalla croce di Cristo con la perfetta cooperazione della Vergine Madre. A loro volta, i due sposati col **vincolo sacro**, formano per la fusione d'amore e per la grazia sacramentale *una sola realtà, il nido santo dell'amore coniugale che alimenta entrambi e dà la vita ai figli.* Questa realtà dinamica gode del favore dell'Onnipotente, che vuole propagare la vita sulla terra e fare nascere tanti *"nuclei trinitari"*,cioe le *due persone umane unite in Dio in comunione feconda di amore nuziale,* realtà che è perfetta **immagine di Dio Trinità.** Contro questa santa immagine oggi si accaniscono le forze dell'Inferno per deturparla, sconvolgerla, dividerla, distruggerla. La **lotta** del Bene e del male oggi si concentra sulla **famiglia** e sul matrimonio uomo/donna. Satana è riuscito a dominare i costumi, le leggi, la cultura e ad ostacolare in tutti i modi la vita e la fecondità della coppia unita in vero matrimonio. Anche **S. Paolo** vi allude: cfr. Ef 6,12 e 1Tim 4,1-3.

3. Col **Sacramento nuziale,** i due sposi divengono ministri di Dio nel dare vita ai figli e comunione alla loro casa, che risuona di lodi a Dio e canti di gioia. Se nel loro cuore abita Dio, la loro casa diventa un tempio, una *"piccola chiesa",* dove si esercita la pietà e l'amore reciproco. Qui non c'è litigio né ingiustizia, non c'è menzogna né violenza e i figli crescono sani, saggi e ubbidienti, perche vivono nella pace e Dio li benedice. *Il segreto sta nel cuore:* il **tesoro del cuore** è solo uno, **Dio**. La cosa più preziosa è la sua presenza, verso cui avere somma riverenza, santo timore di offenderlo e massimo rispetto, così come avevano Giuseppe di Nazareth e Maria sua sposa. Il loro principale pensiero era vivere con Dio, **compiere la Sua volontà,** dargli gusto e gloria in un atto continuato di lode e di ringraziamento per i continui benefici ricevuti.

4. La vita dei Santi non è facile sulla terra, perché qui **regna il peccato** e ciò che esso comporta: ribellione, negazione di Dio, ingiustizie, menzogne, violenze di ogni genere, sconvolgimenti sociali, malattie e morte. Oggi poi, l'empietà è generalizzata e *la carità dei più si è raffreddata,* a causa del *"dilagare dell'iniquità"* (Mt 24,12), come aveva predetto Gesù. Ma il male non ha l'ultima parola! Il Regno di Dio deve venire nel mondo, secondo le divine promesse. Teniamo per certo che così sarà: nessuno può impedire il disegno di Dio, perché Egli è l'Onnipotente e tutti i Suoi nemici sono nulla. Nella preghiera del *"Padre nostro",* Gesù ci insegna a chiedere ogni giorno l'avvento del Suo Regno sulla terra. E così sarà: non solo in

qualche cuore, ma nella maggior parte degli uomini. Lo Spirito Santo verrà dato come in una **nuovaPentecoste** a livello planetario e vi saranno *"Cieli nuovi e Terra nuova"* secondo le antiche promesse (cfr. 2Pt 3,13; Is 65,17; 66,22).

5. Sarà come una *"nuova creazione"*, frutto della redenzione di Cristo e sua massima realizzazione sulla terra. Si vedrà allora che cosa Gesù ci ha guadagnato con la sua Passione, a cui associò in modo specialissimo sua Madre. **L'era del Regno di Dio** sulla terra, secondo la profezia di Ap 12, inizierà dopo i travagli del parto della *"Donna vestita di sole"*. Ora sembra che quei tempi, da lungo profetizzati, siano arrivati. Vediamo infatti aumentare lo sconvolgimento della natura e i colpi di coda del dragone infernale, che intravede già pronta la catena nella mani di S. Michele arcangelo, che interverrà vittorioso al momento designato. Tutto questo lo sappiamo da tempo, ma bisogna che lo teniamo presente per capire dove siamo arrivati nella storia della salvezza e saper prendere attivamente il nostro ruolo nel grande **combattimento**.

6. Il nostro posto è la **famiglia**. E' qui che si gioca il compito che ci è stato assegnato dall'Alto. A tre livelli: *la tua casa, l'Opera, la Chiesa.* Sono i tre ambiti più importanti. Per quanto riguarda la *società civile,* abbiamo due compiti da svolgere: uno a casa, che è fare della nostra famiglia una cellula vitale e feconda; uno fuori casa, che è il lavoro con cui contribuire a costruire la città nella pace. Ma il luogo primario di operazione è la famiglia. Se sappiamo costruirla bene, porteremo la sua logica benefica anche negli altri ambiti: *l'Opera, la Chiesa, la società.* Se vogliamo che vi regni Iddio, dobbiamo iniziare dalla nostra casa, dalla nostra famiglia, dal nostro cuore. **Il cuore**, che è l'intimo dell'uomo, deve diventare la **dimora di Dio,** il luogo sacro dove l'anima s'incontra col suo Ospite divino, dato che Dio si compiace di abitare presso coloro che Lo amano (cfr. Gv 14,23). Se ci disponiamo ad osservare i Suoi Comandamenti, Dio non ci lascia mai e ci dà le Sue grazie.

GESU' ALLE NOZZE DI CANA:
.consacra le nozze uomo/donna
.cambia l'acqua in vino

.preannunzia le nozze eterne

"Non hanno più vino!". "Che c'è più tra me e te, o donna? Non è venuta ancora la mia ora".
"La madre dice ai servi: Fate quello che Lui vi dirà". "Gesù rivelò la sua gloria e i discepoli credettero in lui" (Gv 2,4.5.11).
Medita il passo delle Nozze di Cana e applica a te l'insegnamento.

7. **S. Giuseppe** può essere nostro modello e guida per imparare ad entrare nel *nucleo trinitario* (= lui, lei e Dio in mezzo) e presentare a Dio due cuori di sposi che si amano in Lui e che gli offrono nel loro intimo lo spazio per dimorarvi. Guardando alla Vergine, il giusto Giuseppe imparò a mettere nel cuore il bambino Gesù, annunziato dall'angelo e vivere accanto a Maria per lui, perché venisse al mondo e compisse la sua missione messianica. Lo aiutò a crescere *"in sapienza, età e grazia"* (Lc 2,51), gli insegnò la Legge di Dio e il mestiere del falegname e mille altre cose. Egli prese l'interesse del bambino, secondo il volere di Dio e l'esempio di Maria. I suoi tesori furono Gesù e Maria e **per loro due seppe sacrificare tutto**. Vide chiaro che la volontà di Dio era quella e fece consistere la sua gioia nel metterla in atto. Nelle sue nozze entrò il Signore e presto divenne il principale scopo di vita. D'altra parte, Dio era sempre stato per lui l'unico, l'Assoluto, l'eterno. Gesù lo rese visibile, concreto, familiare. E S. Giuseppe lo amò con tutto il cuore.

8. **Amare Gesù con tutto il cuore** significa: averlo come il tesoro piu prezioso, servirlo in tutti i suoi bisogni, farlo crescere per poter assumersi la sua missione, in una parola vivere per lui. Questo comportava amare ciò che Gesù amava: il Padre dei Cieli, la Sua Volontà, la Madonna come Vergine Madre, la salvezza d'Israele, la redenzione dell'umanità. Poiché chi ama si assimila all'amato, Giuseppe per mezzo di **Maria**, che fu sua **maestra** santissima, imparò a prendere la

parola di Dio, a conoscere più perfettamente la Sua volontà, ad ubbidirvi prontamente, a pensare e agire sempre più rettamente, a ben rapportarsi con Dio e col prossimo, a ben sintonizzarsi con le ispirazioni dello Spirito Santo, ad essere docile alla mano dell'Onnipotente, a fidarsi della divina Provvidenza, a consumarsi per Gesù. In tutto questo, fu grande e ben degno di stare accanto a Maria. Seppe essere pieno di Dio e fare con Maria sua sposa due cuori adatti a servire il Signore.
La **Santa Famiglia di Nazareth** è per noi tutti il modello più bello di famiglia.

Il cuore è un abisso

Il cuore, chi lo può conoscere? E' un abisso! (Cfr. Sal 64,7). *"Niente è più infido del cuore* e *difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni"* (Ger 17,9-10).

"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, ***con tutto il cuore,*** *con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore... guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome"* (Deut 6,4-6.12-13).
Cosa c'è nel cuore (nell'intimo dell'uomo)?

.la *mente*: il pensiero per conoscere la verità con intelligenza e non come gli animali;
.la *volontà*: per volere liberamente, desiderare, scegliere, decidere e comandare;
.la *memoria*: per conservare il vissuto e riportarlo alla coscienza;
.la *parola*: per esprimere a se stessi e agli altri il pensiero e poter parlare, dialogare;
.le *relazioni*: apertura a legami vitali di famiglia, di parentela, di amicizia, di buon vicinato;
.la *vita affettiva*: emozioni, passioni, sentimenti come risonanze affettive a persone e avvenimenti che condizionano il senso dell'io, l'umore e i rapporti con gli altri: *amore/odio*, simpatia/antipatia, gioia/tristezza, euforia/depressione, indifferenza/pena, ansia/serenità; paura/coraggio, panico/dominio di sé, ira/pazienza, invidia/altruismo, gelosia/generosità, afflizione/consolazione, delusione/speranza, ecc.; si esprime nel tono della voce, nella mimica, nel pianto, nel riso, nel sorriso, nel canto, nei gesti; riveste tutto ciò che facciamo;
.*l'intenzione*: dirige tutte le azioni scelte verso il fine voluto e rende coerente l'agire personale o di coppia. Di solito è nascosta; si manifesta alla fine. È sincera o ipocrita.

L'intenzione santa è quella di dare gloria a Dio e servire Lui solo

Così richiede il Signore e così hanno fatto gli Angeli e i Santi, a cominciare da Gesù e Maria. Anche S. Michele e gli altri Angeli santi hanno scelto di servire il Signore. Così i Patriarchi, Mosè, i Profeti e Giovanni Battista; così i pii israeliti e tra tutti S. Giuseppe unito a Maria nelle nozze sante, che rimasero verginali.

Come può la coppia essere "uno", una unità dinamica che deve operare in mille circostanze diverse e con indole differente dell'uomo e della donna? Cosa li lega insieme (io-tu=noi)?
1.**l'amore** che li fonde sempre più in comunione di affetti, di sentimenti, di ideali, d'interessi, di relazioni comuni, di scelte operative, ecc. È il carburante che muove, il fuoco che fonde i due.
2.la **dualità** = complementarità naturale voluta dal Creatore, che li ha fatti l'uno per l'altra.
3.**l'intenzione** generale di fare una famiglia, di amare e servire il Signore insieme per propagare la vita ed estendere il Suo Regno sulla terra e nei cieli. *Dare la vita dà gloria a Dio.*
4.**l'unico progetto di vita**, da entrambi scelto e condiviso con la volontà di viverlo insieme.
5.la **decisione** concordata insieme giorno per giorno, senza scontri e nel **dialogo** continuo.

Tanti **matrimoni falliscono** perché i coniugi non sanno bene il senso divino della coppia, non hanno lo stesso interesse, né la stessa

intenzione, non si amano né dialogano, non cercano l'unica volontà di Dio, né hanno un progetto di vita unico, né pregano mai insieme.

La coppia, per ben procedere, ha bisogno di continuo dialogo, di unità/dualità e sintesi:

-*dialogo:* per esprimere il pensiero, confrontarsi e valutare insieme le cose con amore alla verità, sincerità, fiducia reciproca, in un confronto positivo e fecondo;
-*unità/dualità:* unità nel volere (nell'intenzione e nelle decisioni); dualità nell'attuazione, nella complementarità di genere e di ruolo uomo/donna, entrambi indispensabili, come voluti dal Creatore, per fare una vera famiglia che sia immagine della Trinità;
-*sintesi:* è perfetta solo quando le due parti si corrispondono e necessitano l'una dell'altra per completarsi ed essere fecondi. Richiede che uno si modelli sull'altro per amalgamarsi e fare frutto: nella generazione, nell'educazione dei figli, nella conduzione della casa e della famiglia, nelle relazioni coi parenti e amici, ecc.

Ostacoli:

Divisioni, separazioni
Mormorazione, permalosità, incomprensione, aggressività e violenza, grida;
Idolatria (lusso, gioielli, casa, mobili, macchine, vacanze, concerti, ecc.);
Invidia/gelosia, legami eccessivi con la madre o con un figlio;
Amore eccessivo al lavoro, alla carriera, al proprio modo di vivere senza problemi;
Differenze nella conduzione della famiglia e dei figli;
Odio e desiderio di vendetta per traumi, ingiustizie e ferite subite e mai risanate;
Chiusura alla vita, contraccezione; tradimenti, amori adulterini;
Intromissione di persone stravaganti e interessi disparati;
Abbandoni, evasione, fughe ricorrenti; pornografia (internet), chat, facebook, ecc.
Conduzione familiare a strattoni, a spezzoni, a capriccio;
Poco dialogo, isolamento da uso distorto del cellulare;
Poca vita comune: orari impossibili, niente pasti fatti insieme;
Mancanza di tenerezza e di pietà che impedisce la cura reciproca e la misericordia;
Mancanza di preghiera fatta insieme e di parola di Dio;
Mancanza di Liturgia e di Sacramenti, di adorazione.

Spunti per un esame di coscienza. Chiediamoci:

.ci credo veramente all'avvento del Regno di Dio, anche se apparentemente il male trionfa?
.ho una buona amicizia con Dio Padre, con Gesù e la Madonna?
.posso dire che il mio tesoro più amato, desiderato, adorato è Gesu?
.coltivo la devozione al S. Cuore e ho fatto la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria?
.coltivo la purezza del cuore per non avere altro interesse che il Regno di Dio?
.do ascolto alla parola di Dio o mi scivola sopra e la lascio cadere nel dimenticatoio?
.nella coppia: posso dire che tra me e il mio coniuge c'è sempre Dio? Possiamo dire che il nostro più grande interesse è servire insieme il Signore?
.nelle decisioni: abbiamo preso l'abitudine di consultare prima il Vangelo e invocare lo Spirito Santo per avere il buon discernimento?
.nella casa: sono scomparsi litigi e contese? Viviamo in santa armonia e concordia? Abbiamo preso la santa abitudine di pregare insieme ogni sera?
.i figli: crescono sani, docili, obbedienti, timorati di Dio, amanti del lavoro e non della vanità o della vita notturna? Siamo stati capaci di trasmettergli la fede vera e la pietà? Hanno cattive amicizie?
.nell'Opera: coltiviamo lo spirito di famiglia tra tutti? Ci impegniamo a consolare Gesù nel santo Tabernacolo e il prossimo nelle sue afflizioni?
.nella Chiesa: oltre alla S. Messa domenicale, partecipiamo alle sorti della Chiesa nel mondo, ai suoi drammi, alle sue lotte e persecuzioni? Amiamo il papa, il "dolce Cristo in terra"?

.nella società: ci impegniamo a dare testimonianza di onestà, di rettitudine, di modestia, di umiltà e generosità? Diciamo sempre la verità di Dio?

.nelle sconfitte, so dove e come ritrovare le forze per riprendere il cammino e la via di uscita?

Vai su

***

Valtorta

SUI SACERDOTI

Dice Gesù:
« E' una pagina dolorosa a dettarla, a scriverla, a leggerla. Ma è verità e va detta. Scrivi. E' **per i sacerdoti**.

Molto si accusano i fedeli d'esser **poco fedeli e tiepidi molto.** Molto si accusano gli uomini d'esser senza carità, senza purezza, senza distacco dalle ricchezze, senza spirito di fede.

Ma come i figli, salvo rare eccezioni, sono come li formano i genitori, non tanto con le repressioni, quanto, con l'esempio, altrettanto i fedeli sono, salvo le sempre esistenti eccezioni, quali li formano i sacerdoti, non tanto con le parole quanto con l'esempio.

Le **chiese** sparse fra mezzo alle case dell'uomo dovrebbero essere come un faro ed un purificatoio. Da esse dovrebbe sprigionarsi una luce dolce e potente, penetrante e attirante, che, come è della luce del giorno, penetrasse, nonostante tutti i serrami, nel fondo dei cuori. Guardate una bella giornata d'estate. Una gloria di luce s'effonde dal sole e abbraccia la terra. Così vittoriosa e potente che anche nella stanza più chiusa, l'oscurità non è mai completa. Sarà un raggio sottile come capello di bambino, sarà un punto tremolante su una parete, sarà un pulviscolo d'oro danzante nell'atmosfera, ma un piccolo segno di luce sta in quella stanza a

testimoniare che fuori vi è lo sfolgorante sole di Dio.
Ugualmente nei **cuori** più chiusi, se dalle chiese sparse fra le sparse si effondesse una "luce" quale Io ve l'ho indicata come vostro segno, o sacerdoti che Io chiamo *"luce del mondo"* (Mt 5,14- 16) - ho chiamato così quando vi ho creati - un filo, un punto, un pulviscolo di luce penetrerebbe, quel tanto da ricordare che vi è sul mondo "una Luce", quel tanto da metter fame di luce, di "quella Luce", nei cuori. Ma quante sono le chiese dalle quali emana una così viva luce da forzare le chiuse porte dei cuori e penetrarvi a portarvi Dio, Dio che è Luce? Ma quante sono le anime delle chiese, voi **parroci e curati, voi sacerdoti e monaci,** voi tutti che Io ho vocati ad esser portatori di Me ai cuori, che siano talmente accesi dalla Carità da riuscire a vincere il gelo delle anime ed a portare nei cuori degli uomini l'amore di Dio e l'amore a Dio, a Dio che è Carità?
Gli uomini nei loro dolori, ed Io solo so se sono tanti, nei loro dolori, diversi dai vostri - o almeno i vostri dovrebbero esser diversi dai loro, perché i vostri dovrebbero essere solo pene che vengono dallo zelo per il vostro Signore Iddio non sufficientemente amato, per i fedeli che si perdono, per i peccatori che non si convertono, questi e non altri dovrebbero essere i vostri dolori perché lo, chiamandovi, non vi ho additato una reggia, una tavola, una borsa, una famiglia, ma una croce, la mia Croce, sulla quale morii nudo, sulla quale spirai solo, sulla quale salii dopo essermi staccato, spogliato di tutto, anche della mia povertà che era ricchezza rispetto alla mia miseria di giustiziato al quale non resta che il patibolo fatto di poco legno e di tre chiodi e un pugno di spine tessute a corona, e questo per dire a tutti, a voi in specie, che le anime si salvano con il sacrificio, con la generosità, nel sacrificio che va sino allo spogliamento totale, assoluto, degli affetti, dei comodi, del necessario, della vita - **gli uomini, nei loro dolori,** dovrebbero poter guardare alla loro chiesa come ad una mamma sul cui grembo si va a piangere e ad ascoltare parole di conforto, dopo aver narrato i propri affanni, con la certezza d'esser ascoltati e compresi. Gli uomini, nei loro oscuramenti dati da tante cause, non sempre originato dalla loro volontà, ma imposte da altrui volontà, da un complesso di circostanze che li inducono a credere all'errore o a dubitare di Dio, dovrebbero trovare voi, portatori di luce, della mia luce, voi pietosi **come il samaritano** (cfr. Luca 10,29-37), voi maestri come il vostro Maestro, voi padri come il Padre vostro.
La terra, corrotta da tante cose, fermenta come corpo che imputridisce e contamina col suo lezzo di peccato le anime. Ma se le chiese sparse fra le case fossero incensieri dove un sacerdote vive ardendo e si arde amando, il lezzo del mondo sarebbe bilanciato dal profumo di Dio traspirante dai cuori dei sacerdoti **viventi in totale "fusione" con Dio,** annullati in Dio sino a non essere più che simili a Me che sono nel Sacramento a disposizione dell'uomo ad ogni ora - Io, Dio, ci sono senza stanchezze, senza superbie, senza resistenze - ed i cuori verrebbero purificati. I sacerdoti così, perfetti, sono come il sole. Aspirano le anime al Cielo come fossero gocce di acqua, le purificano nell'atmosfera del Cielo e poscia sono come nubi che si sciolgono leggere in benefica rugiada, durante la notte, nel nascondimento, per portare refrigerio alle ferite ed alle arsioni dei cuori, poveri fiori feriti da tante cose.
Aspirano: per aspirare a sé occorre avere una grande forza. Solo l'amore vivissimo per il Signore e per i fratelli ve la possono dare. Fissi in Dio, in alto, molto in alto sulla terra, voi potete, se volete, attirare a voi, ossia a Dio in cui vivete, le anime. E' un'operazione che richiede generosità e costanza. Anche il battere del ciglio deve servire a questo scopo. Tutte le vostre azioni devono aver questo per meta. Vi sono sguardi che possono convertire un cuore quando da quegli sguardi traluce Dio.
Sciogliersi:sacrificarsi, con tutti i modi, nel nascondimento, portando alle anime arse il refrigerio celeste che si effonde così dolcemente che esse non sanno quando si è effuso ma se ne trovano roride. Proprio come fa la rugiada che, silenziosa e pudica, scende mentre tutto riposa; gli uomini, gli animali ed i fiori, e deterge l'aria dalle impurità diurne, e disseta e imperla gli steli e le fronde.
Sacrificio, sacrificio, sacrificio, o sacerdoti. Preghiera, preghiera, preghiera, o pastori.

Vi ho chiamato "**pastori**" (cfr. Gv 10,1-21). Non vi ho chiamato "solitari" e non "capitani". Il solitario vive a sé. Il capitano marcia alla testa dei suoi. Ma il "pastore" sta in mezzo al suo gregge e lo sor- veglia. Non si isola perché il gregge si disperderebbe. Non cammina alla testa perché gli svagati del gregge rimarrebbero seminati per via, preda ai lupi ed ai ladroni.

Il pastore, se non è un pazzo, **vive in mezzo al suo gregge,** lo chiama, lo raduna, instancabile va sue giù lungo di esso, lo precede nelle cose difficili, saggia lui per il primo le difficoltà, le appiana più che può, rende sicuri i passi maleagevoli con la sua fatica, poi resta nel punto difficile per sorvegliare il passaggio delle sue pecorelle e, se ne vede qualcuna paurosa o debole, se la prende sulle spalle e la porta oltre il punto pericoloso, e se viene il lupo non fugge ma si butta contro esso, avanti alle sue pecore, e le difende, anche a costo di morirne pur di salvarle. Si immola per esse, per saziare la fame della belva, di modo che questa non senta più bisogno di sbranare. Quante belve ci sono contro le anime! Il pastore non si perde in inutili discorsi coi passanti, non si divaga dietro a cose che non sono di sua competenza. Si occupa del suo gregge e basta. Ora guardate. Non sembra di leggere il capo 8° di **Ezechiele**?

Primo idolo: la Gelosia.

Dovreste essere carità, non è vero? Carità per indurre altri alla carità. Che siete? Gelosi l'uno dell'altro. Vi offendete se un laico vi critica. Ma non vi criticate, e spesso ingiustamente, l'un l'altro? Il superiore critica gli inferiori. L'inferiore critica i superiori. Siete gelosi se uno di voi è notato, se uno di voi riesce meglio, se uno di voi diviene più ricco. Questo poi, che dovrebbe farvi orrore, è invece quello che più vi fa gola. Ma ero ricco Io, Sacerdote eterno? Siate perfetti e sarete notati e lodati, per quanto dovrebbe solo premervi la lode del vostro Dio. Siate perfetti e riuscirete nell'unico scopo degno della vostra veste: quello di *portare anime a Dio.*

Secondo idolo, anzi molti idoli: le diverse eresie che sostituiscono in voi il culto che dovreste avere. Anche voi, come i settanta anziani nominati da Ezechiele (cfr. Ezechiele 8,11), state incensando ognuno **l'idolo che preferite**. E lo fate nelle tenebre sperando che l'occhio dell'uomo non vi veda. Ma vi vede. E lo scandalizzate. Perché i fedeli, e gli uomini in genere, sono come i bambini che sembra non osservino, ma non lasciano mai di tenere d'occhio e d'orecchio i più grandi di loro. Ma non sapete che, se anche l'uomo non vedesse, Dio vi vede? E perché dunque spargete i vostri incensi davanti alla potenza dell'oro o a quella dell'uomo? Non osservo Io dall'alto del mio trono troppi miei sacerdoti occupati a dedicare il loro tempo - quel tempo che do loro perché lo spendano nella loro missione sacerdotale - in commerci umani, atti ad aumentare il loro benessere? Sì, lo vedo. Non osservo Io - ed il cuore mi si rivolta - troppi miei sacerdoti abiuranti la mia Legge per ubbidire alla legge di uomini disgraziati, sperandone onore e lucro? Sì, lo vedo. Oh! i **sacerdoti politicanti**! I sinedristi di ora! Ricordino però questi quale fu la fine del Sinedrio proprio per mano di coloro ai piedi dei quali avevano prosternata la loro coscienza e infranta la mia Legge. E non dico di più. Questo per parte degli uomini. Il resto poi verrà dal Giudice eterno e giusto.

Terzo idolo: il senso. Sì, vi è anche questo. E non dico di più per rispetto del mio "portavoce". Ma ognuno esamini se stesso per vedere se, al posto dove uniche creature femminee lecite da ricordare con amore da un sacerdote - mia Madre e la loro madre - non sia una dea pagana. Pensate che toccate Me, che ricevete Me. E basta. Non mettete il Purissimo a contatto con una carne maculata di lussuria.

Quarto idolo: l'adorazione dell'oriente. *Le sette.* Sì, anche questo. E non dovrei guardare molti di voi con sdegno ed avere per molti le apostrofi che ho avuto per i farisei ed i dottori del mio tempo? (Cfr. Matteo 23,1-32; Luca 11,37-54). E non dovrei suscitare delle "luci" fra i laici che mi amano come molti di voi non m'amano, per pietà delle anime che voi lasciate nel gelo, nel buio, nell'impurità, per le anime alle quali non siete via a Dio ma sentiero che porta al basso? E come osate ripetere la mia Parola e predicare la mia Legge quando Parola e Legge sono a voi con- danna? Chi è mondo divenga ancor più mondo, chi non è mondo si mondi. L'umanitàsi trova ad un **grande bivio**. Da

esso si dipartono due strade: l'una porta salendo a Dio, l'altra conduce scendendo a Satana. Al bivio è un masso. Siete voi. Se farete di voi baluardo e spinta verso la prima, Satana non irromperà e le anime saranno spinte a Dio. Ma se voi per i primi rotolate verso la china di Satana, trascinerete l'umanità, con anticipata ora, verso gli orrori dell'**Anticristo**. E se costui deve venire, guai a quelli che ne anticipano la venuta e la prolungano, perché esso cesserà d'essere all'ora in eterno fissata, e più lungo sarà il tempo della sua dimora e più numeroso il numero delle anime che si perdono. Non una di esse passerà invendicata, ricordatevelo. Ché, se il vostro Dio vede il passero che muore, come non può vedere un'anima che muore? Agli uccisori della stessa, quali che siano, chiederò ragione e darò condanna".

M. Valtorta, *I Quaderni del 1944*, pp. 107-112. (Centro Ed. Valtortiano, Pisani ed., 1980).

Vai su

Messaggio di Medjugorje, 25 settembre 2017

*"**C**ari figli! Oggi vi invito ad essere generosi nella rinuncia, nel digiuno e nella preghiera per tutti coloro che sono nella prova, e sono vostri fratelli e sorelle. In modo particolare vi chiedo di pregare per i sacerdoti e tutti i consacrati affinché con più ardore amino Gesù, affinché lo Spirito Santo riempia i loro cuori con la gioia, affinché testimonino il Cielo e i misteri celesti. Molte anime sono nel peccato perché non ci sono coloro che si sacrificano e pregano per la loro conversione. Io sono con voi e prego per voi perché i vostri cuori siano riempiti di gioia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".*

Messaggio di Medjugorje, 2 Ottobre 2017 (a Mirjiana)

*"Cari figli, io vi parlo come Madre: con parole semplici, ma colme di tanto amore e sollecitudine per i miei figli, che per mezzo di mio Figlio sono affidati a me. Mio Figlio invece, che viene dall'eterno presente, lui vi parla con parole di vita e semina amore nei cuori aperti. Perciò vi prego, **apostoli del mio amore: abbiate cuori aperti,** sempre disposti alla misericordia e al perdono. Perdonate sempre il prossimo secondo mio Figlio, perché così la pace sarà in voi. Figli miei, **preoccupatevi della vostra anima,** perché essa è l'unica realtà che vi appartiene davvero. State dimenticando l'importanza della famiglia. **La famiglia** non dovrebbe essere luogo di sofferenza e dolore, ma luogo di comprensione e tenerezza. Le famiglie che cercano di vivere secondo mio Figlio, vivono nell'amore reciproco. Fin da quando era ancora piccolo, mio Figlio mi diceva che tutti gli uomini sono per lui dei fratelli. Perciò ricordate, apostoli del mio amore, che tutte le persone che incontrate sono per voi la vostra famiglia, dei fratelli secondo mio Figlio.*

*Figli miei, non perdete tempo pensando al futuro e preoccupandovi. La vostra unica preoccupazione sia come **vivere bene ogni istante secondo mio Figlio**, ed ecco la pace! Figli miei, non dovete mai dimenticare di pregare per i vostri pastori. Pregate affinché possano accogliere tutti gli uomini come loro figli, in modo che, secondo mio Figlio, siano per loro dei padri spirituali. Vi ringrazio!"*

BENEFATTORI IN SETTEMBRE 2017

Matteo Bentivegna (Sciacca); Ilia Tagliareni (S. Giovanni Gemini); Alessio Amato e Marianna Mannina (Agrigento).

CONSOLATIO

Bollettino per amici dell'Opera della Divina Consolazione
Dir. responsabile: p. Giuseppe Tagliareni
Sciacca (Ag), Contrada S. Giorgio, 266
Tel. 0925 997015. Cell. 393 140 9912
Consulta pure il nostro sito e blog:
www.divinaconsolatio.it
divinaconsolatio.blogspot.it

Sottoscrivi il **5 per mille** in favore di:
Opera divina Consolazione-Onlus, Sciacca, C.F. 92016580844

Chi non vuole più ricevere il Bollettino, ne dia comunicazione a:
padregius43@gmail.com